



ADHD, errore o inganno?

Dopo due anni, i farmaci risultano inefficaci nei bambini ma con rischiosi effetti collaterali

Fonte: RSI News

Uno studio, condotto negli Stati Uniti a livello federale, ha evidenziato come i farmaci utilizzati sui bambini, per il trattamento del deficit di attenzione e dell'iperattività (ADHD), diminuiscano la loro efficacia dopo due anni. Non solo, lo studio indica anche che un impiego prolungato di questi farmaci può bloccare la crescita dei bambini.

Ora, i medici che hanno partecipato allo studio sono accusati di averne sminuito i risultati, che delineano un quadro molto diverso da quello ottimistico indicato dalle prime analisi, diffuse dieci anni fa.

Uno dei principali autori dello studio, lo psicologo William Pelham, della State University di New York, ha spiegato al *Washington Post* come i suoi colleghi siano imbarazzati nel dover ammettere il precedente errore, che ha messo su una falsa strada tutto il settore.

Un altro autore dello studio, lo psichiatra Peter Jensen, invece, nega che il pubblico in questi anni sia stato ingannato e sostiene che la posizione di Pelham è isolata e influenzata dalle sue personali convinzioni, contrarie a questi farmaci. In realtà, documenta il quotidiano statunitense, vi sono e-mail e interviste, che dimostrano come Pelham non sia isolato.

Lo studio, denominato Multimodal Treatment Study of Children With ADHD (MTA), voleva verificare se i bambini reagiscono meglio quando vengono trattati solo con farmaci, quando questi sono associati a terapie psicologiche, quando la terapia è basata solo sulla parola oppure quando ricevono solo cure mediche di routine.

Questo tipo di farmaci si è rapidamente diffuso negli anni '90 e ora vi ricorre il cinque per cento delle famiglie americane. Nel 2004, i medici statunitensi hanno fatto 28,3 milioni di prescrizioni, cifra che nel 2008 è salita a 39,5 milioni.

Nel 1999, furono diffusi i dati dei primi quattordici mesi dello studio MTA, da cui emergevano chiaramente risultati positivi in maggior numero tra i bambini trattati con i farmaci. Prontamente, le case farmaceutiche produttrici diffusero questa analisi tra i medici, in migliaia di copie di materiali promozionali.

Nell'agosto 2007, però, i primi dati del follow-up dello studio MTA non mostravano più differenze tra coloro che avevano assunto i farmaci e gli altri, dato che in tutti i gruppi di trattamento si riscontrava un notevole miglioramento dei sintomi. Emergevano, invece, gli effetti collaterali: infatti, i bambini trattati con i farmaci per 36 mesi erano più bassi di circa due centimetri e mezzo e pesavano circa due chili e mezzo in meno degli altri.

I dati più recenti, che confermano queste analisi, sono stati pubblicati dal *Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*. Un approfondimento sui contesti sociali di provenienza dei bambini ha mostrato che quelli provenienti da famiglie socialmente ed economicamente stabili avevano ottenuto gli stessi miglioramenti, nel lungo termine, con o senza farmaci. Quelli provenienti da contesti critici e deprivati sono regrediti, non appena la terapia intensiva è terminata e hanno fatto ritorno alle loro comunità.

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti